



Dentro ai Balcani - il Freddo, la Neve, la Gente, le Antiche Memorie



Dopo aver attraversato, percorso e macinato 5.000 km di asfalto , ghiaia, terra e neve, attraversando montagne, valli e pianure dei Balcani, dentro a forre profonde, stretto fra il Mar Nero e l'Adriatico e poi fino a toccare le coste greche dell'Egeo, sono tornato infine a "Itaca", nella casa che da molto tempo mi aspetta e mi accoglie.

Conosco bene le strade che portano a Est lungo le grandi rotte commerciali che collegano l'Asia all'Europa passando attraverso la Turchia o provenendo dagli stati che fanno corona attorno al Mare Nero. Eppure ogni Viaggio è diverso e ogni ritorno è testimone di qualcosa che cambia. Lo spirito del viaggio mi insegue e mi accompagna passo passo; in ogni luogo e dentro ad ogni emozione, fra il respiro della gente e gli odori della città che si sveglia, nell'ansia dell'attesa e nella paura che il tempo porti con sè fenomeni insoliti e violenti oltre misura. Un nubifragio o una nevicata straordinaria possono fermare una città ma è difficile che possano fermare il viaggio. Si cambia strada, si cambia velocità, si modificano i tempi di sosta e l'itinerario.

All'inizio del viaggio lo stato dell'animo è di attesa perchè ogni partenza ci predispone e ci accoglie in modo diverso, ogni luogo trasmette sensazioni, messaggi e storie nuove, a volte appena sussurrate, a volte urlate e piene di rabbia e disperazione. La strada e il viaggio ci spingono avanti fino ad attraversare ogni cosa. E' la strada che ci dona e ci toglie le forze per andare avanti, è lo spirito che ci racconta passato e presente e che ci mette in guardia affinché il nostro futuro sia quello a cui siamo destinati.





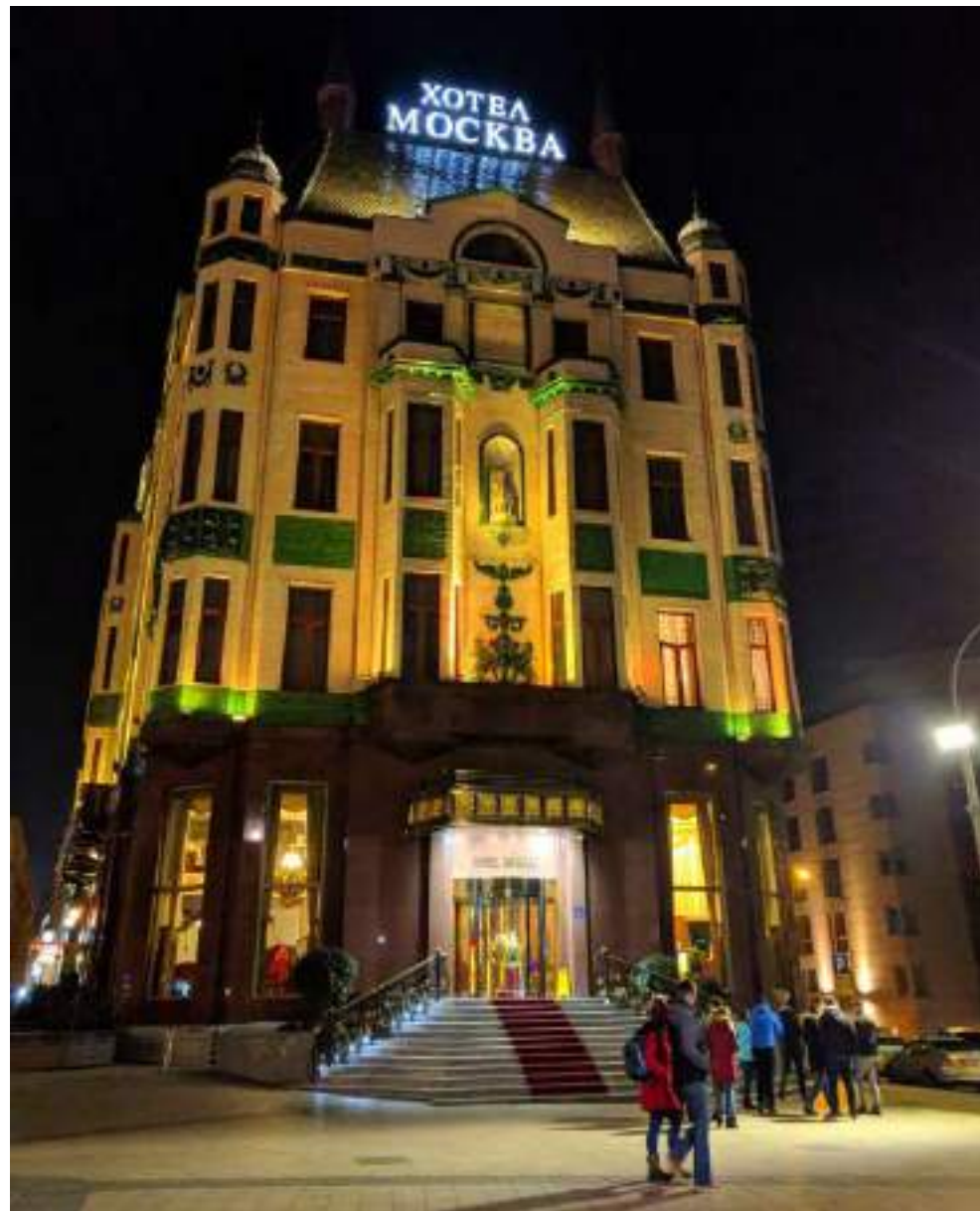
*Partire nella notte con il buio, per infilarsi nel tunnel del tempo e accorgersi solo dopo ore di essere in un'altro luogo che ha poche analogie con i nostri paesaggi quotidiani. Sentire la temperatura salire e scendere, il paesaggio imbiancarsi di neve più grigia e meno colorata della nostra e accorgersi di essere stato lasciato solo dai compagni che nel silenzio della notte si raccontano emozioni e desideri, affidando all'aria profondi respiri rallentati dal sonno. E infine intuire il chiarore dell'alba che si fa strada fra un banco di nuvole scure ininterrotte che disegna il fianco delle montagne sopra **Gorizia** con una riga perfetta creata da un vento forte e violento. Essere partiti da poche ore e sentirsi già lontani è una sensazione inebriante e seducente. Il programma prevede poche tappe lunghe un giorno per raggiungere Belgrado e un'altra mezza giornata per arrivare a Sofia. L'autostrada corre veloce per le poche automobili e il traffico pesante non sembra dare fastidio.*



La neve non ci abbandona mai dal momento del suo incontro in Slovenia, e solo la lunga sosta nelle piscine e nelle saune delle **Therme Thuelj** vicino a **Zagabria** ci fa dimenticare l'orario di partenza avvenuto diverse ore prima dell'alba e la stanchezza della giornata di viaggio che finirà a Belgrado.



Belgrado è una città costruita secondo architetture e linee sovietiche e l'impronta neoclassica degli edifici disegna uno stile ardito e militare che racconta le ambizioni imperialistiche ed egemoniche del popolo e dei governanti all'epoca in cui Tito l'aveva scelta come capitale della Jugoslavia. Le strade e le autostrade della Serbia avrebbero bisogno di una robusta manutenzione e i continui sobbalzi fanno credere di essere su uno sterrato piuttosto che su un nastro di asfalto. I segni dei recenti conflitti sono nascosti e anche le città poco raccontano dell'orrore della guerra. La gente già vecchia o matura si dimostra cordialmente o appassionatamente sprezzante e irrispettosa, mentre i giovani offrono cordialità e collaborazione.



2° giorno. Non ci sono rimpianti quando si parte per **Sofia** alla mattina seguente dopo colazione. Le strade di Belgrado, piene di auto e di gente raccontano la Capitale mentre il Danubio scorre lento racchiudendo il centro storico dentro una penisola percorsa da strade più strette e vicoli incastrati fra i palazzi, nel punto in cui accogliendo le acque della Sava forma un'ansa molto ampia e isolata. Solo al confine con la Bulgaria, inizia nuovamente a nevicare.



La strada scivola via leggera sotto le ruote mentre le pianure della Serbia diventano colline e poi montagne e infine ripide gole rocciose che ci accolgono scavate da gallerie profonde e consecutive. Sentiamo il confine che si avvicina per via del traffico pesante che aumenta e diventa continuo. Pezzi di autostrada si alternano alle vecchie strade statali piene di buche e con il fondo ghiaiato: la neve cade inutilmente perchè a terra la temperatura non la fa fermare. Le ore trascorrono nella monotonia del paesaggio innevato fino alla sosta per il pranzo poco prima di entrare a Sofia. Il locale è ampio ed essenziale con un caminetto acceso e i colori delle ceramiche tutto attorno. Si mangia zuppa di pollo con verdure e carne di pollo e tacchino con patate e cavoli: cucina locale gustosa ed essenziale. Sofia ci accoglie sotto la neve battente; appena in orario per entrare in Hotel e appoggiare le cose.





Alcuni decidono di fare una passeggiata al freddo verso il centro della città mentre il pullmino si muove sotto la neve che cade fitta nel buio delle strade che vanno all'aeroporto. La guida è lenta e attenta e il traffico è disordinato; spesso si incontrano incidenti dovuti all'imperizia e alla fretta. La sosta in aeroporto è breve e sono le 18,30 ora locale, quando sbarcano gli altri amici del gruppo con cui proseguiremo il viaggio.



3° giorno. Lasciata Sofia al mattino, ci addentriamo nelle montagne del nord lungo le **Gole dell'Iskar** fra paesi e borghi sperduti, verso Monasteri isolati dalla neve. Prima a **Sedente Prestola** lontano dalla strada principale e poi a **Ciprovinci**; al giorno successivo ci spingeremo a sud est nella regione della Valle delle Rose per visitare Antiche Rovine, scavi e resti di edifici Romani; e poi le Fortezze e Monasteri Bizantini e Medioevali di **Plovdiv** e **Asenovgrad**.





La strada è piena di suggestioni e delle energie abbandonate o perdute da chi viaggia. Ogni cespuglio, ogni albero, ogni pietra lungo il cammino può raccontare mille storie e nutrirsi di questa forza che lo permea e lo circonda. Anche questo fa diventare giganti gli alberi lungo le strade piene di neve.







L'inverno si insinua tra le pietre più antiche e racconta le leggende del fuoco e le storie dei diavoli e della povera gente. Il freddo ristagna e brucia ugualmente le ossa del pellegrino e del monaco che prega; segno della passione che la vita dispensa a tutti mescolando ceste di dolore a gioie più intense e più belle.

4° giorno. Ogni direzione ha la propria energia. E' diverso viaggiare verso nord o verso sud perchè le sensazioni e gli umori della strada sono stranamente diversi. E così è diverso calcare nuove rotte o transitare su antichi percorsi circondati da segni e da vecchi cimeli lasciati o perduti nel corso della storia, come accade nelle antiche cucine e delle sale dipinte del grande **Monastero di Backoyo**. I Balcani sono uno degli antichi polmoni del Vecchio Continente: qui si respira l'aria che hanno respirato gli eroi omerici e poi i soldati macedoni di Alessandro Magno, poi ancora i Bizantini dell'Impero d'Oriente, i condottieri in transito per le crociate, i Turchi alla ricerca di nuovi territori e i Monaci ortodossi che si spostavano fra gli eremi e i monasteri isolati e nascosti, oppure costruiti come fortezze, collegando la Russia e la Grecia passando per la Bucovina, il Maramures, la Transilvania, la Bulgaria e la Serbia.



I Valichi di montagna, i Grandi Fiumi e le Gole profonde scavate nella roccia dalla natura e dall'uomo sono sempre state le strade naturali per il commercio dei popoli che si muovevano attraversando l'Europa centrale fino ai porti dell'Adriatico, dell'Egeo e della Turchia. I Templi, le Chiese, le Moschee, i Monasteri e gli Eremi lungo questi percorsi sono sempre stati e sono ancor oggi luoghi sacri per le genti di ogni razza e costume.



5° giorno. *E' stata una notte di forte bufera. Fra il vento gelido e la neve che cade, le strade di montagna attorno al Monastero sono vergini e immacolate. Immersi nella neve fresca appena caduta, a velocità sostenuta per non piantarci, viaggiamo inoltrandoci nella foschia della fitta foresta che ricopre le cime del **monte Rila** nascoste nella nebbia a 2500 metri di altezza. **Il più famoso e il più grande Monastero della Bulgaria** ci appare nella veste più intima e riservata.*





Il calore e il freddo creano il contatto e la sinergia che collega i luoghi agli spiriti che li abitano. Spesso la mente si satura di sensazioni e di emozioni mentre avvertiamo le percezioni che cambiano. Ogni persona subisce diversamente il fascino e la magia dei luoghi e molti tentano di catturarne lo Spirito con le immagini e i filmati. Ma la Magia e lo Spirito non possono catturare il tempo che passa, e solo i ricordi più profondi e più nascosti ci raccontano ancora, le melodie e i suoni, i colori e le emozioni di quegli incontri straordinari. I luoghi e la memoria sono testimoni con noi di questi eventi indimenticabili.







Lo spirito del viaggio incalza e la strada attende con pazienza e curiosità il viaggiatore che la percorre. Quando si parte, i segni dell'uomo si moltiplicano e diventano più evidenti ogni volta che le case isolate si raggruppano assieme formando piccoli agglomerati, i borghi e i villaggi. Le campagne e i lavori della terra parlano un'altra voce perchè la strada non è mai silenziosa e si rivolge direttamente al cuore del viandante; in quel piccolo angolo nascosto pieno di curiosità mista a timore. La voce è lenta e profonda come il respiro della terra. Non sempre e non tutti sanno ascoltare o capire i racconti della strada.





A **Melnik**, le rocce e le terre si raggruppano in colli scoscesi e piramidi ripide e appuntite. Parlano di dolore e di fatica, di eventi lontani nel tempo e nello spazio; le pietre, i cortili, le mura di cinta e le tavole di legno delle case raccontano altre storie che si mischiano al suono lamentoso del parlare della gente ferma alla finestra. L'inverno sveglia la magia della terra, dell'aria e delle acque: gli effetti speciali spesso si confondono dentro ai miracoli ...







*Il vento del nord ci spinge veloce e, dal confine bulgaro, il passo è breve per raggiungere Salonicco e gli altopiani della **Grecia Macedone** che precedono uno dei tanti luoghi pieni di bellezza che la natura e la storia ci offrono. Sostiamo in hotel a Veroia e alla mattina successiva raggiungeremo **le Meteore**.*



6° giorno. *Le cose e gli oggetti diversi per natura, forma e storia ci parlano in modi diversi. Ci sono magie che nascono dalla terra quando rocce, sassi e sabbie si coprono di disegni e forme che raccontano le impronte lasciate dal tempo, quando i muschi rivestono l'erba con un manto spesso e soffice pieno di forme minuscole e di colori sgargianti nelle gradazioni delle stagioni, quando i licheni disegnano le pietre assolate e bollenti con i gialli infuocati del sole mentre sui lunghi rami cadenti lasciano barbe incolte e sbiadite dal freddo. Ci sono sempre magie dietro agli occhi di chi non dubita sempre.*





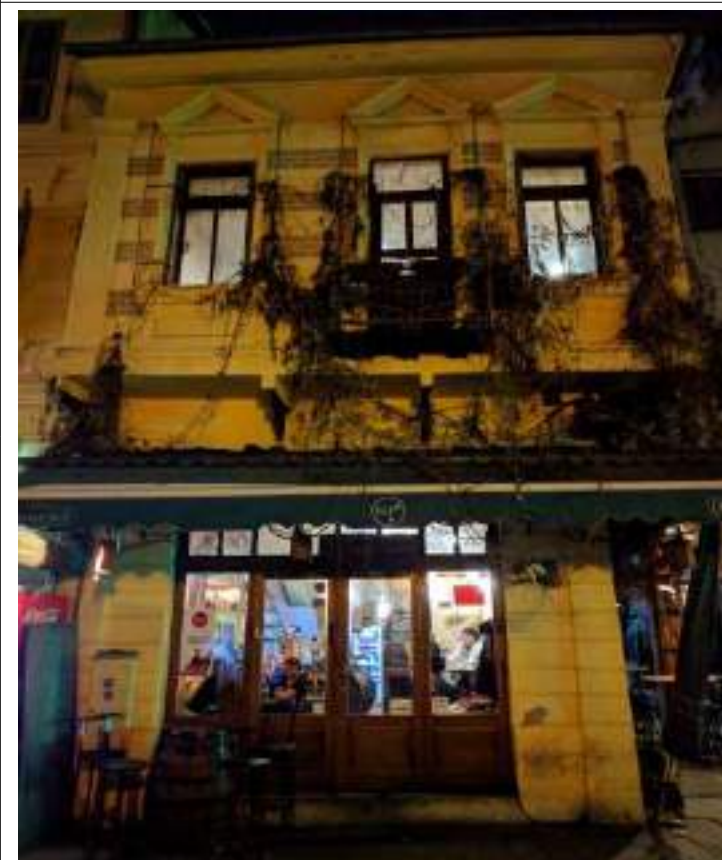


Ci sono molte magie nelle case fatte per vivere, negli edifici pubblici, nei grandi palazzi e nei templi, nei luoghi di culto e preghiera e nei cimiteri, fra i ciotoli delle strade e l'erba dei viottoli, nelle foreste e nelle acque dei laghi, dentro la terra con le sue caverne, nelle viscere dei mari più profondi e nel seno luminoso delle onde spumeggianti. Meteore piantate nel suolo e puntate verso le stelle con forme sinuose e ardite. Scelte come dimora dai monaci che hanno deciso di vivere lontano dalla terra e più vicini al cielo, sospesi fra Dio e il peccato: per mediare con i santi e il diavolo la salvezza loro e dell'umanità intera attraverso la preghiera.





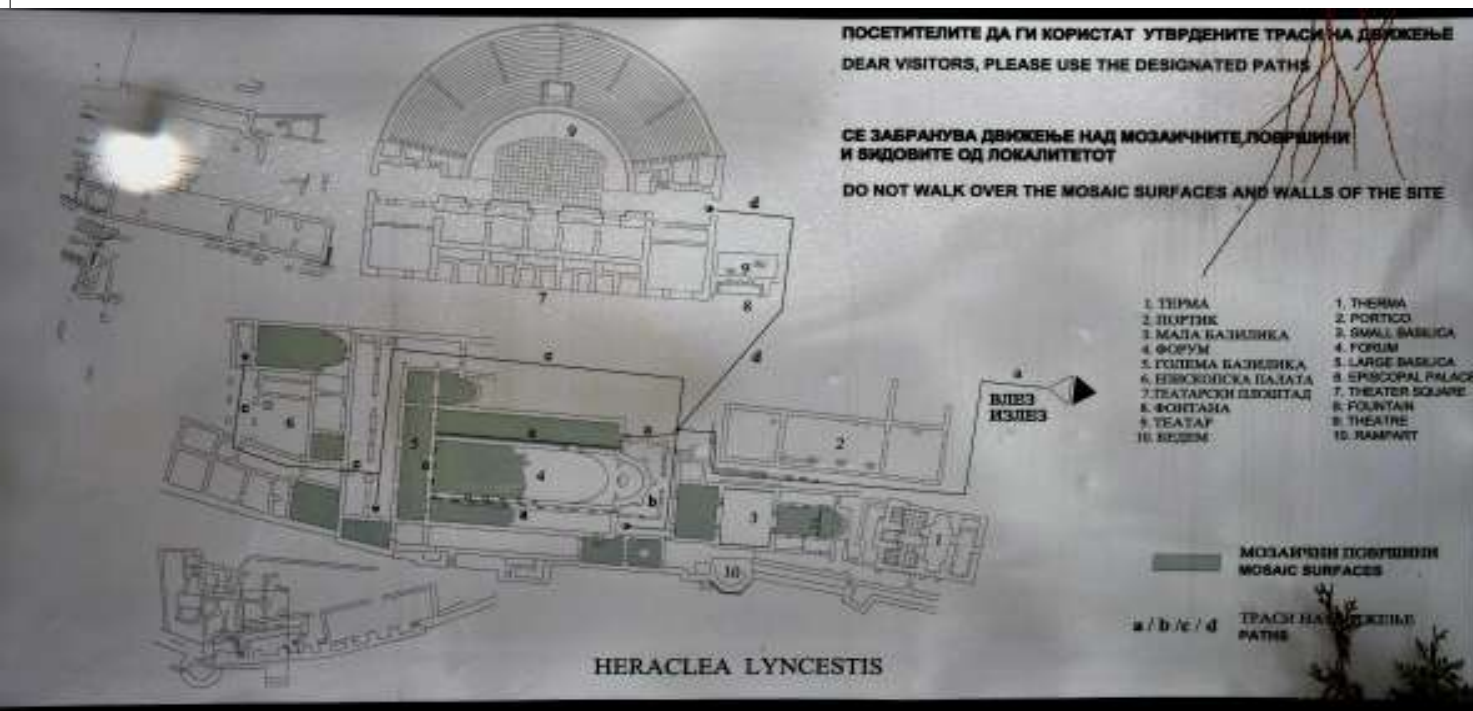
Lasciamo la Grecia che ci ha meravigliato e stupito rappresentando sul palcoscenico della natura e della storia lo spettacolo dei suoi monasteri più belli. Dimentichiamo in fretta la pessima ospitalità della notte appena trascorsa nel freddo delle camere e la colazione vergognosa dell'Hotel di Veroia. Ci accoglie e ci sorprende, poco dopo l'ingresso in **Macedonia** la città di **Bitola** che sorge accanto a **Heraclea Lyncestis**, capitale dell'Impero Macedone di Filippo e di Alessandro Magno. Il centro storico appare vivo, ordinato e pieno di gente: ottimo il soggiorno, ottima la cucina, ottima l'ospitalità e l'accoglienza.







E' triste constatare che la terra, la natura e la storia abbiano un valore diverso in ogni popolo e in ogni cultura. Scoprire che ogni popolazione e ogni persona non condivide ugualmente il desiderio di conservare intatte le memorie delle proprie origini e il ricordo dei luoghi, dei riti e degli usi delle genti che hanno contribuito a costruire le radici dell'albero che li ha generati. E così dalle zolle bagnate di neve, spuntano qua e là i segni di un passato remoto quanto basta per essere stato distrutto, devastato e cancellato dalle dimostrazioni di forza di ogni nuovo padrone che si sia alternato alla guida di queste come di altre regioni. Spuntano dalla terra solo rari pezzi di pietra come il capitello corinzio della foto che sta abbandonato fra l'erba, ai margini degli scavi, quasi come fosse un portavaso...





7° giorno. Profondo e vasto come un piccolo mare, il **Lago di Orid (Ocrida)** si trova sul confine con l'Albania raccogliendo tutta l'acqua che proviene dalle vallate e dalle grandi catene montuose che lo circondano. Macedone per due terzi, è considerato tra i laghi più antichi della terra. In ogni caso è il più antico d'Europa, dato che la sua origine risale a un milione di anni fa. Considerato sacro e venerato come Padre delle Acque da oltre 4.000 anni, mantiene questa importanza anche in epoca cristiana quando vennero edificate innumerevoli chiese e grandi basiliche lungo le sue sponde. Oggi rimane un grazioso paese costruito sull'acqua ricco di negozietti e di vicoli come i carrugi; rimangono pietre sparse qua e là e basamenti dei grandi edifici dell'antichità assieme a monasteri, chiese, basiliche, anfiteatri, mura medioevali e la memoria di possibili siti archeologici. Uno strano narratore dall'improbabile aspetto elfico e dal parlare un po' strafatto si materializza dal nulla e ci racconta dei pellegrinaggi in epoca remota di tanti potenti personaggi del mondo conosciuto fin dalla scandinavia verso questi luoghi, offrendoci una chiave di lettura ed una serie di ipotesi sicuramente visionarie ma comunque interessanti. Fra leggende e fantasie storiche più o meno possibili, rimane per certo la limpidezza delle acque che ospita una fauna autoctona considerata unica per diversi esemplari di anfibi e trote, assieme alla bellezza dei paesi sulle sue sponde che, almeno in parte, conservano ancora il fascino dell'illustre passato.







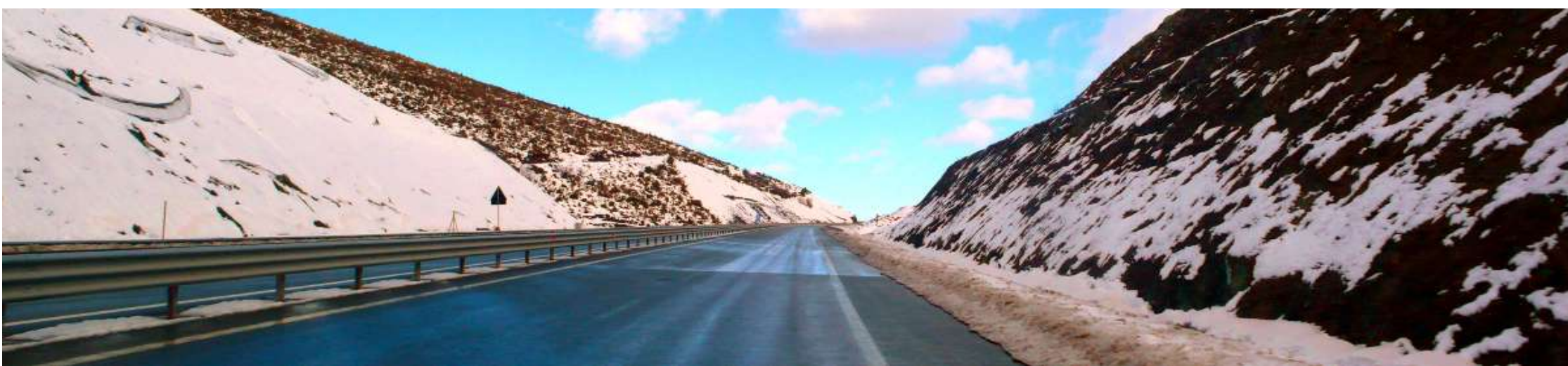


*Entriamo in **Albania** attraversando una frontiera secondaria nel mezzo di una nevicata che provoca ovunque blackout elettrici lasciando al buio le città e provocando disagi continui lungo il percorso. Le strade, devastate da neve e pioggia battente, sono invase da blocchi di pietra di notevoli dimensioni che cadono dalle pareti rocciose senza protezione. La visibilità è spesso precaria per la neve, la nebbia e le nuvole basse, il buio profondo e la segnalazione inesistente. Lungo la strada solo qualche persona sparsa, a piedi, che cammina senza luce e senza alcun riparo, diretta verso non si sa dove poichè le case appaiono rade e lontanissime fra loro. Dopo diverse ore e dopo aver attraversato cinque passi di montagna, dentro la bufera che non accenna a diminuire, raggiungiamo finalmente **Kukes** e l'Hotel Oda Kursit in centro al paese. Finalmente la stanchezza e la tensione accumulata dai partecipanti a causa del percorso accidentato e difficile da intuire e da mantenere si allenta al caldo del camino acceso nella tavernetta dell'Hotel. Ottima la cena e l'accoglienza, strane e insolitamente arredate le camere dove i servizi igienici si rivelano di difficile utilizzo ed è quasi impossibile fare la doccia senza inondare il pavimento. Ripensando agli utimi 150 km di viaggio ci rendiamo conto di aver attraversato deserti di neve, vento, strade franate, curve continue e tornanti improvvisi, in una territorio di montagna decisamente ostile alla media oraria di 30 km viaggiando senza sosta per cinque ore.*



8° giorno. *Alla mattina il tempo è migliore, il sole splende lento sino al mezzogiorno. La neve ci accompagna sempre e, percorrendo una delle due sole autostrade dell'Albania nella valle del Mat, incontriamo case isolate e poche persone, precarie per il lavoro e umili per i vestiti e nel loro incedere insicuro.*





Lo spirito del viaggio incalza sempre quando il viaggiatore si lascia andare, sosta troppo a lungo e si ferma in un posto. Ma questo non fa parte del nostro viaggio. Siamo come uno stormo di uccelli in volo che si ferma solo per riposare. In sei giorni ci sembra di aver percorso mezza Europa dopo aver cambiato due volte fuso orario, cinque volte lingua, quattro volte moneta e avendo già attraversato sette frontiere.

***Scutari** rappresenta lo spaccato di un paese a lungo rimasto sotto il giogo della dittatura; il moderno e l'antico si mischiano confusamente come del resto le razze e le religioni; un crogiuolo che fonde culture, tradizioni e desideri della gente in una cosa informe dove non si riconoscono più radici e origini e dove si respira una voglia di un'Europa che appare diversa in ogni abitante e in ogni singola persona.*







Lasciata l'Albania, si passa in **Montenegro** e si raggiunge subito il mare, dove cerchiamo invano la bellezza raccontata dalla pubblicità e decantata da chi ha visitato questi luoghi. Una grande urbanizzazione con orribili colossi di cemento armato, poche spiagge e una viabilità pessima caratterizza il sud nelle località costiere. Mentre, sulle montagne bianche di neve e di calcare, altissime e a picco sul mare, la situazione è decisamente migliore: piccoli paesi, case di sasso isolate e i campi ordinati testimoniano un passato di vita rurale. Il diluvio accompagna la discesa ripida e stretta a picco fino dentro al fiordo di **Kotor** dove, dopo l'imbrunire, si accendono le luci sul mare. Una doccia calda e una cena a base di pesce e prodotti locali fanno tornare le forze.





9° giorno. *I colori dell'alba preannunciano un giorno migliore e la speranza di vedere lo spettacolo che il maltempo ci aveva finora nascosto. La partenza è alle prime luci dell'alba per arrivare a Sarajevo in tempo a caricare in aereo gli amici che ci devono lasciare. Le strade sono discrete fino al confine della Bosnia, poi iniziano gli sterrati e il percorso più breve per raggiungere la capitale si rivela degno di un rally. La neve non ci abbandona mai.*









Dopo la partenza degli amici che ci hanno lasciato per rientrare in Italia, lo spirito del viaggio non appare comunque placato e, nonostante avessimo passato le ultime cinque ore su strade di pessima qualità per raggiungere in tempo Sarajevo, l'energia è ritornata rapidamente e subito ci immergiamo fra i vicoli della città vecchia dove incontriamo un mondo molto diverso; le chiese cattoliche e ortodosse costruite a fianco delle moschee nel dedalo dei vicoli. I muri delle case, spesso sbriciati e segnati dai fori di proiettili, portano il pensiero ai cimiteri frequenti incontrati lungo la strada e, quando le prime botteghe di ferro battuto espongono gadget e altri manufatti ricavati da bossoli di cannone e di armi più leggere, un senso di disgusto ci pervade.











...Grande delusione quando siamo entrati in hotel pensando di fare finalmente una bella nuotata in piscina e qualche salutare sauna. L'**Hotel SPA Terme** di Sarajevo infatti si è mostrato assolutamente inadeguato rispetto agli standard tipici dei nostri hotel alpini e del moderno termalismo in genere: in una situazione di cura del corpo e del benessere i gap culturali dell'Islam si sono evidenziati molto di più che nel corso della visita alla città e ai monumenti (piscina buia e utilizzabile a orari alterni per uomini e donne e gli altri servizi di benessere scarsamente fruibili e antichi). Ci siamo ritirati in camera a riposare dopo una bella passeggiata notturna e una cena frugale in un ristorante tipico.

10° giorno. Si parte per la Croazia con due tappe in programma di cui una a **Mostar** per visitare la città e vedere il ponte ricostruito dopo la fine del conflitto, la seconda a **Medjugorje** per cercare di capire lo spirito del luogo e incontrare qualche testimonianza della fede e della forza che quel luogo riesce ad evocare nelle persone.







La Bosnia è una terra strana piena di speranze e illusioni. Popoli diversi per razza, religione e cultura vivono a stretto contatto alla ricerca di segni e strumenti che li aiutino a trovare una strada comune. Le chiese costruite accanto alle moschee, le case distrutte dalla guerra accanto alle ricostruzioni, ai negozi e ai punti di ristoro. Una terra dove la fede del popolo è capace di dare una forma ai sogni e un volto alla speranza ...E questo riesce ad esercitare una grande seduzione nelle persone private della propria anima ed educate nell'amoralità dal materialismo contemporaneo sebbene ancora piene di superstizione e di false credenze. E' un'attrazione che non è colta da tutti con equilibrio e con la giusta consapevolezza al punto di venire trasformata spesso nella Fiera della Salvezza. **Medjugorje** appare più come un mercato dove si vendono e si comprano certezze e speranze piuttosto che un luogo di culto, di fede e di preghiera.



E' difficile scrollarsi di dosso questa le sensazioni malevole di questi posti dove sembra che il destino abbia un prezzo e che l'esistenza sia più imporante della vita stessa; è come un pensiero brutto e una seduzione maligna simile a quella del diavolo nel Vangelo (Matteo 4, 8-10) «...il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai"».....

... Ma lo spirito del viaggio è potente e la strada è luminosa anche nel buio della notte. Si parte per la Croazia.



11° giorno. Ci attende un balzo di 750 km passando dai +16° del mare di **Croazia** ai -6° dell'interno del paese fino a entrare nella neve profonda prima di entrare in **Slovenia** e poi infine a **Trieste** dove respiriamo l'aria e la voglia di casa.



*Qualche pensiero e tanti ricordi sparsi che si accavallano lungo la strada.
Abbiamo viaggiato attraverso centinaia di foreste, villaggi, fiumi e laghi, posti deserti, chiese e cimiteri, viottoli e grandi strade;
volando alti sopra il tempo trascorso, ma sempre coi piedi ben appoggiati al presente:
in un viaggio che ha evocato mille e mille anni di storia.
Abbiamo ascoltato le storie dei luoghi, delle persone, dei sassi e della natura che abbiamo incontrato.
Siamo tornati diversi perchè le cose e le persone cambiano sempre;
e il viaggio dà velocità ai cambiamenti, anche se ci sembra di essere gli stessi che sono partiti.
I balcani sono una briciola del pianeta che contiene tutte le paure, le ansie e le speranze del mondo intero.
E' stato bello riempirsi gli occhi, la mente e il cuore di immagini, di pensieri e di ricordi.
Ma è bello anche tornare alle proprie radici che per noi sono e saranno sempre il centro del mondo.*





Fotografia di **Paolo, Alessia, Eligio e Francesca**

Impressioni e Racconti di **Paolo Pausini**



Un ringraziamento particolare ai nostri Partner



EASY CAR

Viaggio d'Inverno nei Balcani

